

SCUOLA Un sindacalista "assolve" i dirigenti: «A causa dei tagli quei soldi sono vitali per gli istituti»
I contributi "volontari"? Sono la regola

Dopo la protesta al Luzzatti per i versamenti non obbligatori ma sollecitati, emerge il caso dello Zuccante

Melody Fusaro

MESTRE

Una tassa diffusa, pagata da oltre l'80% degli iscritti, che manda avanti il sistema scolastico. È questa, in generale, la stima dei sindacati sul volume del contributo volontario nelle scuole del Veneziano. Il metodo, diventato un caso con la protesta e la raccolta firme degli studenti del serale dell'istituto Luzzatti, in realtà riguarda molti istituti. Sono numerosi i genitori di alunni iscritti in altre scuole della città sorpresi nello scoprire che avrebbero potuto non versare il contributo (spesso intorno ai cento euro) pagato ogni anno al momento dell'iscrizione. Alla pagina "Iscrizioni anno scolastico 2017/2018" dello Zuccante, per esempio, si legge chiaramente che «entro il 1. febbraio si dovrà regolarizzare l'iscrizione effettuando i versamenti»: tra i quali si cita la tassa erariale di 21 o 15 euro e il «contributo all'istituto per ampliamento offerta formativa di 140 euro» che vanno poi presentati insieme ai moduli

di iscrizione.

Nel passaggio successivo si chiarisce che il contributo "volontario" di 140 euro è utilizzato per «Ampliamento dell'offerta formativa e l'innovazione tecnologica ed è da effettuarsi preferibilmente con bonifico bancario». Se si resta sulla linea dell'ambiguità (è obbligatorio o non lo è?) il passaggio successivo confonde ulteriormente le idee: «Per usufruire delle agevolazioni Irpef relative al contributo volontario è necessario scrivere come causa: nome e cognome (dell'allievo) - Ampliamento dell'offerta formativa (euro 50) e innovazione tecnologica (euro 50)». Ed era proprio ciò che si chiedevano anche gli studenti del Luzzatti: «Ma se non è obbligatorio, perché dovremmo presentare l'Isee o chiedere un'agevolazione per non pagarla?»

Dalla scuola di Asseggiano la posizione è ben chiara: l'Isee serve solo per l'esonero dalle tasse obbligatorie. Il contributo, invece, non lo è ma «risulta fondamentale per permettere alla scuola di andare

avanti». «Tutti spingono per ricevere i contributi» si era detto dagli uffici del Luzzatti, citando proprio lo Zuccante. Anche per il sindacato Gilda si tratta quasi di un dovere morale. «I contributi non sono obbligatori ma dopo i tagli sono diventati vitali per le scuole - commenta Fabio Barina (Gilda) - Sono come l'acqua ed è per questo che i dirigenti cercano di caldeggiare il più possibile l'invio di questi contributi. Ma non mi risulta che qualcuno sia stato obbligato o minacciato, negando l'iscrizione».

Insomma, se senza contributo la scuola non va avanti e i dirigenti non hanno alternativa, di fatto la "gratuità" della scuola è un'ipocrisia. Perché quindi non renderlo obbligatorio? «Il contributo volontario - aggiunge Barina - copre la spesa dell'assicurazione degli alunni, che va garantita. A inizio anno quindi la scuola, insieme ai rappresentanti di insegnanti e genitori, stabilisce la quota. Chi non può permettersi di versarla, può magari pagare solo i 50 euro di assicurazione».

© riproduzione riservata



CONTRIBUTI L'ingresso dell'istituto Zuccante

